

# Umbria Jazz, finale in bellezza: grandi numeri e polemiche

**BILANCI**

**S**ono tempi magri per il jazz, ma c'è chi festeggia. Lo fa Umbria jazz che mette ancora una volta in campo numeri da grande festival: 400 mila persone che hanno preso parte ai concerti, compresi quelli gratuiti che coinvolgono il centro della città, e 32 mila biglietti venduti. Dati che confermano la vocazione popolare della rassegna che pure nei suoi dieci giorni di svolgimento (si è conclusa ieri sera) ha messo insieme anche alcune proposte scelte: come i due concerti che Paolo Fresu ha tenuto nella basilica di San Pietro (specie il secondo con l'Orchestra da camera di Perugia e Daniele Di Bonaventura), come la proposta di un giovane precocissimo talento del jazz (il tredicenne pianista indonesiano Joey Alexander), come la rivisitazione che ieri ha fatto Mario Raja della meravigliosa suite di Duke Ellington, *Such, sweet & thunder* (scritta su alcune opere di Shakespeare) al Teatro Pavone, come il concerto dedicato alla musica napoletana del nuovo quartetto di Stefano Bollani (anche questo ieri sera all'Arena Santa Giuliana), come il duetto bachiano tra Danilo Rea e Bahrami.

Questo accanto alla sfilata di grandi nomi, come Mika, come

Diana Krall, come il grande bluesman Buddy Guy (a 80 anni ha ancora un'energia spettacolare), come i ritrovati Steps ahead (pionieri della fusion), come il divertente guru del funk George Clinton. Più alcune scoperte, su tutti la travolgente band di Brooklyn Sammy Miller & The Congregation, che rivisitano in chiave moderna il jazz tradizionale. Ma a Umbria jazz, durante i suoi 10 giorni, si sono esibiti decine di gruppi. Un movimento di artisti e spettatori che ha permesso al festival di incassare un milione e duecentomila euro, più tutto l'indotto che la marea di visitatori (in maggior parte vengono da fuori Perugia) porta in dote alla città.

**CONTRASTI**

Tema questo che ha portato a una chiusura polemica della rassegna con il patron della manifestazione Carlo Pagnotta che ha vivacemente sottolineato lo scarso impegno del Comune (che è quello che gode dei maggiori vantaggi da Umbria jazz) sul piano del sostegno economico (50 milioni contro i 650 della regione). Il direttore artistico ha anche minacciato un possibile divorzio mettendo il festival all'asta fra i vari Comuni della regione: «Umbria Jazz non è

di Perugia. Non possiamo accettare che alla sfilata storica Perugia 1416 vengano dati dal Comune duecentomila euro, mentre a noi solo 50 mila». C'è poi un altro argomento polemico che riguarda le cliniche che ogni anno, da 31 anni, Uj organizza in partnership con il Berklee institute di Boston (la più importante scuola musicale del mondo): «È inaccettabile - ha detto Pagnotta - che non vengano istituzionalizzate. Abbiamo più di 250 studenti ogni anno, provenienti da ogni parte del mondo. Eppure ogni anno dobbiamo partecipare ai bandi per riuscire a restare in piedi. Se non ci fosse stato anche l'aiuto della Fondazione Cassa di Risparmio l'esperienza si sarebbe conclusa da tempo». Umbria jazz intanto dà l'appuntamento per la sua edizione invernale a Orvieto a fine dicembre.

**M.P.**



**LA STAR Diana Krall ha cantato alla rassegna**



Peso: 19%